

## GIOVANNI ed ESSONE.

1386. GIOVANNI ed ESSONE succedettero ad Ottone loro fratello, compartendosi la di lui eredità per modo che al primogenito toccò la parte anteriore del castello di Hochberg, ed all'altro la posteriore, sotto condizione che le femmine non potessero pretendere alcuna cosa sul loro patrimonio finchè fossero nati de' maschi dall'uno o dall'altro.\* Il margravio Giovanni morì celibe dopo il 1408, ed Essone lo seguì nella tomba l'anno 1410, lasciando da Margherita sua seconda moglie, figlia di Corrado conte di Tubingia, il figlio di che ora noi parleremo, e Margherita, che divenne sposa di Federico conte di Leinengen. Essone avea sposata in prime nozze Agnese di Gerolzeck.

## OTTONE II.

1410. OTTONE fu l'ultimo maschio della sua linea. Egli morì celibe nel 1418, sicchè i beni ch'egli lasciava ritornarono nel ramo maggiore di Bade.

molte controversie de' suoi vicini l'ufficio del paciere, disimpegnandolo con felice successo. Nella sanguinosa guerra che la casa austriaca e la città di Basilea ebbero fra di

della corte imperiale, pronunciato a Rothweil, il primo era stato immesso nel possedimento delle terre di Gursing, Loeffing e Nevenstadt, che formavano parte dei domini della famiglia dell'altro. Ora rifiutando quest'ultimo di obbedire ad un tale decreto, venne proscritto da Suantibor, giudice imperiale e duca di Pomerania; ed in oltre gli fu intentata l'accusa di eretico innanzi all'arcivescovo di Maganza, il quale affidò la cognizion dell'affare all'abate di Tennebach. Ultimatosi il processo, Enrico restò convinto e venne scomunicato; ma tuttavia colla mediazione del vescovo di Basilea fu in seguito disciolto da questo anatema. Enrico fece altresì la pace con Rodolfo; e perchè questa fosse maggiormente assodata, la figlia dell'ultimo, che avea nome Verena, fu data in isposa verso il 1415 al di lui figlio, che si nomava Enrico siccome il padre. Rodolfo chiuse i suoi giorni in età di ottantaquattro anni la domenica successiva alla Purificazione (8 febbraio) dell'anno 1428. Fu questi un signore pieno di moderazione e di equità; ed esercitò in